

IL FRIULI

Adelante; si pudes (MANE)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate sonanti A. L. 50, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, ugualmente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 50 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanza scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e dattari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del "giornale il Friuli."

RIVISTA

Una discussione avvenuta da ultimo nel Parlamento inglese ha fatto conoscere, che la crociera dei vapori inglesi lungo le coste dell'Africa e del Brasile ha pure giovato assai alla diminuzione del traffico infame degli schiavi. Non si può a meno di lodare il Popolo inglese, il quale dopo aver spesi una volta tanto 500 milioni di franchi per ricomperare e ridurre a libertà gli schiavi delle sue colonie, sottostà volontariamente ad una non tenue spesa annuale, onde impedire la tratta dei Negri. Questa è opera veramente civile e cristiana. Meglio però ancora sarebbe, se si usasse di mezzi più efficaci; se tutte le Nazioni cristiane si unissero per propagare la civiltà ed il Cristianesimo nelle barbare regioni, ove si fa tuttavia il commercio degli schiavi. Queste sono le conquiste degne dei tempi; delle quali dovrebbero occuparsi a Londra, ora che in quella capitale s'ha il Congresso universale dell'industria, che si sta per convocarvi quello della pace, e che vi ha pure il Congresso degli assicuratori marittimi. Degno sarebbe, che i Popoli europei s'associassero ad assicurare a quei paesi la civiltà. Da ultimo venne fatta la rielezione del presidente della Repubblica nera di Liberia. Converrebbe, che lungo la costa africana ci fossero molte altre Liberie.

Tutto induce a credere, che il Popolo inglese non s'acqueterà all'atto d'intolleranza della Camera dei Lordi verso gli Israeliti. Già s'incomincia a Londra un'agitazione a loro favore; e non è da dubitarsi, che colla sua costanza quel Popolo non gianga a vincere il principio della tolleranza universale ed a distruggere il falso principio d'una Chiesa dello Stato che termina sempre colla tirannia d'una confessione rispetto alle altre, od almeno con un monopolio che non si combina affatto col principio religioso della persuasione. La Camera dei Lordi fu pronta invece ad approvare il bill dei titoli ecclesiastici, aggravato come fu dalla Camera dei Comuni. Ora sembra, che contro alle disposizioni di quel bill si prepari in Irlanda una forte opposizione. Colà si sta per radunare un meeting grandioso, al quale fanno invito, ventuno prelati cattolici e ventisei membri del Parlamento. Nel tempo medesimo, secondo un giornale di Oxford, si parla di parecchie conversioni al cattolicesimo, fra le quali figura qualche duchessa, qualche marchesa, qualche uomo di Stato, forse appartenente al ministero, e persone del clero. Ciò non solo fra i poveri, che si considerano finora come iniziati al cattolicesimo; ma anche fra le sette dissidenti del protestantismo. Da qualche tempo troviamo, che nella stampa ed anche nel Parlamento si parla delle enormi rendite dell'alto clero anglicano, che sembra più tenero de' suoi beni temporali che non della religione. I lordi della Chiesa anglicana non brillano punto per carità cristiana. Ve ne sono di quelli, che hanno una rendita fino di mezzo milione di franchi. L'episcopato inglese, con osto di 25 cattedre costa 5 milioni di franchi all'anno; mentre gli 80 vescovi di Francia costano allo Stato poco più di un milione di franchi. I fogli inglesi cominciano a sminuzzare codeste cifre e fanno vedere che l'episcopato anglicano costa troppo. Da qualche tempo s'insiste assai su tale argomento; cioè che significa, che qualche riforma non è lontana; per quanto i vescovi siano tenaci dei loro redditi enormi. Molti fanno sentire,

che una grossa parte di quelle rendite potrebbe essere impiegata più utilmente per la morale religiosa nell'educazione del Popolo. Una riforma su questo punto importante potrebbe esercitare la sua influenza anche fuori dell'anglicanismo, poichè eseguita che fosse, gli Inglesi non mancherebbero di vantarla. — Un fatto in senso opposto alle conversioni al cattolicesimo che avvengono in Inghilterra accadde a Nuova-York, dove l'Arcivescovo cattolico Hughes tornato d'Europa scandolezzò il pubblico con delle filippiche contro la libertà di stampa e contro le istituzioni liberali. — Gladstone, che fu già ministro con lord Aberdeen, scrive a quest'ultimo delle lettere severe sulla condotta del potere giudiziario a Napoli in affari politici; quelle lettere che partono da un membro distinto del partito conservatore non mancherebbero di destare molta sensazione. — Anche i giornali inglesi annunciarono il fatto del convegno che deve tenersi a Francoforte il prossimo autunno da alcuni rappresentanti dei governi della Prussia, dell'Austria, del Belgio, della Francia e dell'Inghilterra, per regolare d'accordo la tutela in tutti codesti Stati delle patenti di privilegio per invenzioni. — Un affare da regolarsi in comune dalle potenze europee sarebbe anche quello del taglio dell'istmo di Suez. Una corrispondenza, che un foglio inglese ha dall'Egitto mostra, che la strada ferrata che sotto l'influenza dell'Inghilterra si costruisce per attraversare l'istmo, soffre degli indugi; perchè la Porta, la Francia, la Russia e l'Austria preferirebbero il canale, onde l'Inghilterra non monopolizzasse per se quella strada e non ne impedisse ad altri l'accesso, come fa la Russia delle bocche del Danubio, ch'ella lascia interrare, quantunque i naviganti che risalgono quel fiume paghino una tassa per lo sterramento.

Da Londra e da Francoforte sembrano uscite da ultimo due dichiarazioni in senso contrario. Mentre lord Palmerston afferma al Parlamento inglese, che l'Inghilterra e la Francia protestarono contro l'assunzione nella Confederazione germanica dei paesi non appartenenti finora ad essa, a Francoforte la Dieta dichiara, che questo è affare del tutto interno, e che le potenze che sottoscrissero il trattato del 1815 non ci entrano per nulla. Probabilmente tali proteste contrarie non produrranno per il momento alcuna conseguenza d'importanza; che tali quistioni non si sciolgono colle proteste e soluzioni d'altro genere nessuno vorrà tentarle.

Si vorrebbe sperare, che la quistione della revisione ottenesse in Francia una proroga di almeno tre mesi; che ormai tutti ne sono ristucchi. Se non che la crisi ministeriale che sembra iniziata dopo il voto di biasimo dell'Assemblea sulla condotta del governo nelle petizioni e la stampa che si danno i fogli bonapartisti a provocare delle altre, e la prossima convocazione dei consigli dipartimentali, faranno, che tale quistione rimanga tuttavia sul tappeto. Essa è divenuta quistione assai più che francese, e da per tutto la stampa se ne occupa. Il singolare si è, che in molti luoghi essa la tratta con passione, al pari della stampa francese, che vi è in essa direttamente interessata.

Non deve fare meraviglia, che in un paese, dove parecchi partiti con tendenze affatto diverse trovansi di fronte, essi giudichino con parzialità e secondo le viste del momento le quistioni che nascono dalla revisione; ma ciò che fa meraviglia gli

è, che fuori di Francia si fa il medesimo vizzo. Repubblica moderata e democratica, Monarchia assoluta e costituzionale, Consolato a vita ed Impero laddove pugnano sul terreno dei fatti non possono certo mettersi d'accordo e sono condotti ad essere parziali ed ingiusti l'uno verso dell'altro. Si capisce perchè i repubblicani non vogliono la revisione, per fare della legge scudo alla Repubblica; come si spiega il perchè legitimisti e bonapartisti vogliano abbattere colla Costituzione la Repubblica. Ma fuori di Francia, com'è che molti giornali, che danno a se medesimi titolo di conservatori, trovano p. e. tanto assurda la disposizione, che richiede tre quarti dei voti prima di acconsentire il cangiamento della Costituzione? Perchè trovano essi o ridicola od odiosa tale prescrizione, adducendo che con essa la minoranza impone la legge alla maggioranza, invertendo l'ordine naturale, ch'è di far valere il voto delle maggioranze sopra quello delle minoranze? Come mai coloro, i quali trovano pessima l'attuale Costituzione francese, quantunque sia stata fatta ed accettata da una grande maggioranza, vorrebbero ora che ad una semplice maggioranza fosse lecito di gettare a terra la Costituzione solo perchè è la maggioranza numerica e non la legale prescritta? Sono essi sinceramente conservatori costoro, i quali non ci vedrebbero inconveniente alcuno, che una semplice maggioranza di un voto potesse ad ogni momento cangiare la legge fondamentale dello Stato, come se si trattasse della formazione d'una legge ordinaria? A noi sembra invece, che se la Costituzione francese ha dei difetti, come ne ha di certo molti, questo non sia uno del prevedere il caso di poter essere mutata e corretta e migliorata col tempo, e di provvedere che tale modificazione si possa fare legalmente e senza rivoluzioni, ma anche senza il pericolo che una maggioranza accidentale formatasi sotto a minacce, a timori, ad esaltamenti d'un giorno, possa rovesciare le basi costitutive dello Stato. Fra quelli, che si lagnano che un quarto dei rappresentanti basti a fare ostacolo alle innovazioni, che possono essere precipitate ed intese ad un secondo fine, hannovi di coloro, che o non vogliono Costituzioni di sorte e che non ammettono altra salvaguardia contro agli arbitrii, che le rivoluzioni, ed altri, che decreterebbero assai volentieri le Costituzioni immutabili, eterne. Come possono dire codesti partigiani dell'immobilità assoluta sotto varie specie, che sia una tirannia d'una minoranza sopra la maggioranza il vincolo legale prestabilito dalla Costituzione francese, che si richiedano tre quarti dei voti prima di sconvolgere gli ordini dello Stato? Agli Stati Uniti d'America si richiedono soltanto due terzi dei voti; ma in Isvezia ci vuole l'unanimità dei quattro ordini, mentre altrove non ci ha nemmeno il vizzo di consultare la maggioranza. Ma quale conservatore può trovare irragionevole, che si ponga un limite legale ai cangiamenti delle Costituzioni, perchè non trascendano in rivoluzioni?

Se ha da valere la legge della maggioranza irremissibilmente, senza che la minoranza possa nemmeno collo scudo della legge chiamarla a riflettere, chi assicura ch'essa, una qualche volta almeno, invece di esprimere l'opinione del paese, non esprima gli interessi d'un partito, che voglia rovesciare la legge, tutela comune di tutti, per dominare a capriccio? E se le petizioni od i pareri dei consigli dipartimentali potessero bastare,

non già ad influire sulle decisioni dei rappresentanti, ma a sforzare loro la mano, costringendoli ad uscire dalla legalità, che differenza vi sarebbe da questa condotta rivoluzionaria ai *pronunciamenti* spagnuoli; i quali fatti ora per Espartero, ora per Cristina, mettevano sossopra ad ogni qual tratto il paese? Concludiamo, che per gli uomini sinceri e logici è una saggia disposizione quella d'una qualunque legge fondamentale d'uno Stato, che provveda ai miglioramenti voluti dai tempi e dalle condizioni nuove, sen a lasciar luogo alle precipitate innovazioni. — Nel caso concreto della Francia, la maggioranza sarebbe giunta alla revisione, quando avesse dato prova di sincerità e di concordia e condotto la minoranza alla persuasione, che essa volea migliorare non abbattere la legge fondamentale dello Stato. Ma qual meraviglia se la minoranza si pone dietro allo scudo della legge, allorché chi per un motivo, chi per un altro, i partiti di cui è composta la maggioranza, mirano ad abbattere del tutto gli ordini accettati già da una grande maggioranza costituente? E questa maggioranza può dirsi ella veramente tale nel mentre chiede colla stessa parola cose affatto diverse? La minoranza, che si dichiarò per il mantenimento della Costituzione, quali si sieno i motivi da cui sono condotti i singoli che la compongono, vuole una cosa sola. Ma fra coloro, che si dichiararono per la parola *revisione*, non dissero essi medesimi alla tribuna, che per revisione intendono, quale Monarchia legittima ereditaria, quale fusione, quale Monarchia costituzionale semielettiva, quale presidenza prolungata d'una tale persona, quale Repubblica con due Camere e dipendenza maggiore del potere esecutivo dal legislativo, quale decentralizzazione ecc. ecc. È questa una maggioranza, nel vero senso della parola, o non piuttosto la maggioranza reale e fra coloro, che sono i più a volere la stessa cosa e non la stessa parola? Supponiamo, che la Legislativa attuale, senza alcun cangiamento ricevesse i poteri di Costituente, quale nuova Costituzione uscirebbe dalla maggioranza accidentale, che si trovò d'accordo per un momento sulla parola *revisione*, e ch'è tanto discorde sulla cosa? Forse il meglio ch'essa saprebbe fare sarebbe di conservare la Repubblica e la Costituzione attuale: od altrimenti non produrrebbe che confusione. E se la maggioranza attuale si erge in buona fede la vera rappresentante dell'opinione della maggioranza del paese, essa deve pure credere che sarebbe costituita nella nuova Assemblea Costituente gli medesimi elementi, e quindi discorde allora quanto adesso: per cui la minoranza che ora si oppone alla revisione per non vedere distrutti gli ordini attuali, o per impedire le usurpazioni e la guerra civile, sarebbe anche allora padrona del voto dell'Assemblea. Il voto, che venne immediatamente dopo quello che rifiutò la revisione è una prova di questo. Resa impossibile la revisione, una parte della maggioranza si unito alla minoranza, contro il grosso dei revisionisti, cioè contro i bonapartisti. Una maggioranza simile e più forte si formerebbe il domani, che in un'Assemblea Costituente volesse rivedere al modo suo la Costituzione sia il partito bonapartista, sia il legitimista. Adunque, dal momento che una grande maggioranza, più forse che dei tre quarti, non sia perfettamente d'accordo, non solo a volere la revisione, ma anche a definirne lo scopo, ad indicarne i limiti, il partito più saggio, ove non si voglia incorrere una rivoluzione, od una guerra civile, è di attenersi alla legge fondamentale esistente per quanto imperfetta, aspettando momenti di più calma e di maggiore generale consenso a modificarla, e preparandone i miglioramenti nelle leggi accessorie, che vengono a formar campo con esso.

ITALIA

(Toscana). — Di Toscana una trista notizia agraria, l'epidemia cioè che in quel paese, come in alcune provincie del Genovesato, travaglia e guasta le uve, tanto che l'accademia dei Georgofili incaricò un distinto agronomo, il professore Cappari di studiare l'indole e proporre i rimedi.

AUSTRIA

Vienna 26 luglio. Avanti ieri ebbe luogo una conferenza dei capi delle principali case bancarie di Vienna. Vuolsi sapere che fosse trattato della riforma della Banca, la quale verrebbe a stare in connessione colle nuove misure finanziarie.

— Si dice che in tutte le capitali dell'Impero saranno eretti stabilimenti di controllo per i libri esteri all'oggetto d'impedire la diffusione degli scritti proibiti riconosciuti come generalmente dannosi.

— Da Klausenburg viene ragguagliato di una rissa avvenuta in quella città li 18 corr., tra militari del reggimento Jellachich e quelli del reggimento Strassoldo, che avrebbe potuto avere delle serie conseguenze, se non fossero intervenuti a tempo degli ufficiali che separarono i litiganti. Rimasero feriti 4 di essi, ma non gravemente.

— Gli emigrati polacchi da Semlek sono arrivati il giorno 43 corr. in Inghilterra colla nave "Euzine". Tra questi si trova il generale dell'armata insurrezionale Bolhary, i colonnelli dell'armata medesima Giorzucki e Idpikowski, i maggiori Korzelinski, Matasinski, Grobowinski, il capitano Niewodonski, il quale nel 1848 partiva dalla Francia per Cracovia, donde si trasferì in Ungheria, il capitano insorgente Choszek, i tenenti Bidanski, Pripany, Bobczynski, Chojeki, Zawadzki e i secondi tenenti Patusiewicz e Zaborski.

GERMANIA

Il *Giornale militare* (compilato quasi sotto gli auspici del re di Prussia il quale ne legge gli articoli prima che siano stampati) contiene quanto segue sul concentramento di truppe vicino a Francoforte:

« È cosa possibile che si pensi realmente a concentrare 120.000 uomini; ma la questione è sul punto di sapere, se questo sia un provvedimento utile ed opportuno. L'impressione che un concentramento di truppe sopra un punto che fu sempre il ritrovo per una guerra contro la Francia, farà su questo paese, sarebbe profonda e produrrebbe avvenimenti che l'Allemagna non dovrebbe mai provocare, poichè la Francia si condusse in modo ammirabile nell'occasione della insurrezione di Baden.

« Ora non esiste ragione alcuna di molestare la Francia nel progresso del suo sviluppo, e di concentrare forze coll'imprimere ad essa un impulso comune ».

Il giornale conclude dicendo che 15 oppure 20.000 uomini bastano per conseguire il fine che la Dieta si propone. Se si vuol fare la guerra alla Francia, 120.000 uomini non bastano; se non si vuole, allora non conviene provocare una dimostrazione in questo paese, che potrebbe cagionare discussioni e casi impreveduti.

FRANCIA

Il *Risorgimento* ha da Parigi 22 luglio: Jeri all'ora della partenza del corriere l'allocuzione del generale Lamoricière aveva eccitato gli spiriti bellicosi dell'Assemblea, ma non si poteva prevedere che la tornata finisse con un grave avvenimento. I ministri mostravano una piena sicurezza; eppure si congiurava alla perdita loro. I legitimisti che avevano dato il suffragio in favore della revisione per un sentimento di conservazione sociale aspettavano e sollecitavano un'occasione di esprire il voto di sabato con una manifestazione contraria all'Eliseo. Uno dei capi del partito legitimista aveva rivolte queste parole al sig. Baze: « Trovate modo di formulare un biasimo contro le petizioni; ed i legitimisti vi appoggeranno ».

Prima d'andar oltre, dirò una parola su Baze che è uomo d'importanza nel Parlamento per la sua qualità di questore. Egli è un avvocato d'Agen: era repubblicano a capo della democrazia del suo paese prima della rivoluzione di febbraio. Ma si disgustò ben presto coi commissari del sig. Ledru-Rollin. Oggi non si conosce bene quale sia la sua opinione, od a meglio dire si conosce soltanto che ha una sola opinione; ma così ferma ed ardente che per qualificarla si è inventato un neologismo che non si può tradurre — l'eliseofobia.

Un odio implacabile contro tutto ciò che da lontano o d'avvicino serve la fortuna dell'Eliseo, ed uno zelo fanatico per le prerogative dell'Assemblea, delle quali egli come questore si considera responsabile, sono le due sole ispirazioni conoscute della sua politica. Appoggiato sopra forze, di cui egli solo conosceva il segreto, e che sfuggivano alla vista dei nemici, egli accettò con gioia repressa l'obbligo di battere la carica contro il ministero Faucher-Baroche.

Il sig. Baze adunque monta alla tribuna a cinque ore e un quarto, e per un'ora intera tiene sospesa sul capo dei ministri la grave accusa di avere organizzato la sottoscrizione di petizioni anticostituzionali, e di averla favoreggiata colla propaganda di una stampa stipendiata. Questa era una allusione ad una corrispondenza ministeriale che è indirizzata ogni giorno ai prefetti e sotto-prefetti, e da questi a più di trecento giornali di provincia.

Il sig. Faucher dichiara che l'accusa del sig. Baze è una calunnia; che la corrispondenza *Ilarcus* è effettivamente pagata, ma scopertamente, al solo fine di mandare notizie di fatti nelle provincie senza alcun commento. Il sig. Baze insiste, e mostra che il ministro è nell'errore almeno sull'ultimo argomento e domanda che il sig. Faucher ritiri la parola calunnia. Il sig. Faucher risponde con un gesto negativo e risale in ringhiera, dove il sig. Baze un'altra volta gli succede. Dopo una lotta d'un'ora e mezzo, il sig. Baze fa mettere a partito una sua proposta concepita in questi termini: « L'Assemblea rammentandosi che in molti luoghi l'amministrazione, contro al dover suo, abbia usato della propria influenza per provocare le petizioni, ordina il deposito delle petizioni all'ufficio degli schiarimenti ».

Il sig. Larabit, il più ingenuo degli eliseiani, si fa innanzi come l'orso della favola a proporre di sostituire a queste parole — in molti luoghi — le altre in alcuni luoghi: il sig. Baze accetta questa attenuazione insignificante. — Si procede allo squintino di divisione e con istupore di molti dei membri della maggioranza che non conoscevano la manovra dei legitimisti, il presidente proclama il risultato seguente:

Votanti 655. Per la proposta 355. Voti contrari 320. L'Assemblea adotta ad una maggioranza di 15 voti. Sono sette ore passate, e la seduta si scioglie in mezzo ad una agitazione più facile ad immaginarsi che a descriversi.

Il sentimento dominante fra gli eliseiani ed i ministeriali è lo stupore: niente era traspirato della piccola cospirazione legitimista di cui si raccontavano i particolari dopo la seduta nella sala delle conferenze.

Là ancora si è conosciuto che il sig. Baze aveva inviato i signori Poncey e il generale Leflò al sig. Leon Faucher per chiedergli spiegazioni sulle personalità delle quali egli crede doversi dolere.

Ecco ora la decomposizione del voto e le prove che ne emergono. I legitimisti hanno dato 67 voti: è il sig. generale Saint-Priest che ha diretta la votazione. Il signor Berryer, che aveva ordito la trama nei corridoi e scomparso nel momento decisivo, trovandosi senza dubbio troppo impregiato col suo discorso per fare un atto aperto di ostilità contro l'Eliseo. — Si rincontrano fra i legitimisti militanti i signori de Larcy, Leo de Laborde, l'abate de Lespiat, Nettement, de Punct, il generale Radnolt, Lefrère, il colonnello Lespinasse, de Laboulle, Saucière Barthélemy, e il gen. Saint-Priest.

Il terzo partito e l'orleanismo non han dato tutt'insieme che 25 voti, fra i quali si constata i seguenti nomi: signori Baze, il gen. Bedeau, il gen. Fabvier, il gen. Changarnier, Duvergier de Hauronne, Anvart Henoux, Crémier, Lanjuinais, gen. Leflò, Saint Beuce, de Rémusat, Roger du Nord, Jules de Lasteyrie. Ma il fatto più rimarchevole è la coesione del partito repubblicano, che con i suoi 237 voti, e togliendone solamente 90 di altri partiti resta padrone della situazione.

Un fatto curioso si è che il sig. Larabit assillato dalle recriminazioni dei suoi correligionari dell'Eliseo si è astenuto dal votare la redazione, alla quale egli aveva lavorato.

Finalmente, siccome in questo paese tutto ha un carattere singolare di fatalità, le persone, che meglio conoscono l'Assemblea, considerano questo così grave avvenimento come puramente fortuito. — Il seggio presidenziale era occupato dal sig. Daru, il più inerte e il più incapace dei vice-presidenti. — Non si pone in dubbio, che se avesse presieduto il sig. Dupin, egli non avrebbe provocato, ed avrebbe ottenuto l'ordine del giorno dopo il primo discorso del sig. Faucher, la qual cosa avrebbe sventato il complotto parlamentare.

Ora la questione pendente, quella che ha alimentato ieri sera e questa mattina tutte le conversazioni politiche si è di sapere se il ministero si ritirerà innanzi a questa sconfitta. Le opinioni sono assai divise a questo riguardo. Il ministero ha già inghiottito tanti affronti parlamentari, che si dubita ancora del suo ritiro volontario. Ma la forza della situazione è contro di lui. Il sig. O'Hon Barrot ieri mattina non era che imminente, oggi è indispensabile. Solamente, riuscirà egli il sig. Barrot a comporre un gabinetto semi-eliseo, e semiparlamentare? Le negoziazioni non

avranno forse avuto
sola costituzione
gabinetto attuale
di questi tempi
gettare che innanzi

Ma ciascuno
circa le 9 ore, i
il presidente. Vi
congelò tutti e si
loro dimissione
lunghe spiegazioni
prendere la sua
non devoti, min
lo sconcertava, e
grande pena a
cattiva intenzione
dato il gabinetto
vivissime reazioni
nura ai ministri
rinviarono la
rebbe l'indomani

Oggi infatti
all'Eliseo dove
sioni; l'insisten
proposito è stato
tando il presiden
quale interessa

Si sta in
sembra sono ne
bisogno delle
dell'oratore un
mai stati lavora
maniera non es
Boulet, Croiss
Baroche, Fauch
altro che di co
conservare i li

Sono in
il districar
politica dell'E
stava ad ogg
ministro Baro

Un'occa
necessità si pr
dente lotta co
Francia chi a
del sig. Bonap
più di quanto

Per ciò
Baze col sign
noscere. I sig
al ministero m
dell'Eliseo. L
zione febbrile
conoscere la
tendone l'ade

Il minist
commissione
per alcune sp
Roma. Il m
tenze del No
poli un interv
tismo. Ha so
dalla politica
certa sensazio
punto qualun
né alle nazioni
mente ai voti
vista è utile

Una p
toros a vince
rietà che leg
secutivo. Il g
di Boulogne
Boulogne tro
cognizione de
è negato nep
che era allora
nistro trattò
doveva essere
Luigi Filippo
importanza fu
tissimo di tal

Un ag
edire 400,0
Gazzetta. Ne

saranno forse causa di dilazioni, e finalmente la non riuscita combinazione, come avviene qualche mese fa, e il gabinetto attuale non perverrà egli a perpetuarsi al favore di questi temporeggiamenti? È ancora questa una delle congetture che hanno corso.

Ma usciamo dalle ipotesi e veniamo ai fatti. Ieri sera, circa le 9 ore, i ministri in corpo si sono recati presso il presidente. Vi era un gran pranzo all'Eliseo. Bonaparte congelò tutti e si chiuse coi ministri. Questi diedero la loro dimissione motivata. Furono necessarie al presidente lunghe spiegazioni e un serio lavoro di spirito per comprendere la situazione. Il nome del sig. Larabit, uno dei suoi devoti, mischiato nella redazione della proposta Baze, lo sconcertava, e i ministri non sono riusciti che con grande pena a fargli intendere, che il sig. Larabit, senza cattiva intenzione, ma per uno zelo mal diretto aveva perduto il gabinetto. Il presidente si lasciò andare allora a vivissime recriminazioni contro i legitimisti, e fece promettere ai ministri di conservare il loro portafoglio. Questi rimandarono la loro decisione a un consiglio che si terrebbe l'indomani.

Oggi infatti i ministri si sono riuniti a mezzogiorno all'Eliseo dove hanno rinnovato l'offerta delle loro dimissioni; l'insistenza del presidente per distoglierli da quel proposito è stata la stessa. I ministri si sono ritirati, invitando il presidente a riflettere sopra di una situazione la quale interessa la politica e la loro particolare dignità.

Si sta in questi termini. Tutti i ministri oggi all'Assemblea sono nei loro banchi. Si sta discutendo in mezzo al bisbiglio delle conversazioni particolari che coprono la voce dell'oratore una legge sopra la coltivazione dei terreni non mai stati lavorati. — Tre ministri si pronunziarono in una maniera non equivoca per il ritiro; sono questi i signori Buffet, Crousseilles e Chasseloup-Laubat. Quanto ai signori Baroche, Faucher e Rouher si crede che non chiegarono altro che di essere forzati a fare un sacrificio eroico per conservare i loro portafogli.

Sono in tutto questo tali raggi da non essere facile il districarli anche agli uomini più iniziati ai misteri della politica dell'Eliseo. Sono pochi giorni il presidente manifestava ad ognuno il suo desiderio di veder giungere un ministro Barrot.

Un'occasione o meglio ancora di un'occasione, una necessità si presenta di cangiare il ministero, ed il presidente lotta contro i suoi propri desideri. Ma non s'è in Francia chi abbia la pretesione di conoscere il carattere del sig. Bonaparte, e voi sareste privilegiati se ne sopesto più di quanto ne sappiamo noi. Aspettiamo.

Per ciò che concerne il conflitto personale del sig. Baze col signor Faucher, ecco quanto mi vien fatto di conoscere. I signori Piscatory e Lellò si sono presentati ieri al ministero nell'istante in cui il signor Faucher ritornava dall'Eliseo. L'hanno trovato in uno stato tale di agitazione febbrile, che non hanno creduto opportuno di fargli conoscere la missione di cui erano stati incaricati, rimettendone l'adempimento a quest'oggi dopo la seduta.

Il ministro della guerra è stato sentito, nel seno della commissione incaricata dell'esame del bilancio del 1852, per alcune spiegazioni sui crediti relativi all'occupazione di Roma. Il ministro ha dichiarato di ignorare che le potenze del Nord avessero offerto al papa ed al re di Napoli un intervento a utero armato per ristabilire l'assolutismo. Ha soggiunto poi con energia da non aspettarsi dalla politica dell'attuale gabinetto che ha prodotta una certa sensazione, che fino a tanto che noi occuperemo un punto qualunque d'Italia, non si farebbe alcun tentativo né alle nazionalità, né alle forme di governo conformemente ai voti delle popolazioni, e che a questo punto di vista è utile che l'occupazione sia mantenuta.

Una parte del velo è stata alzata dalla stampa, intorno ai vincoli di natura speciale e una misteriosa solidarietà che legano il generale Magnan al capo del potere esecutivo. Il generale nel 1840 al momento della spedizione di Boulogne comandava la divisione militare di Lilla, e Boulogne trovavasi sotto la sua giurisdizione. Egli ebbe cognizione del complotto prima del governo. Questo non è negato neppure dal generale, ed io so da una persona che era allora in una elevata posizione sociale, che il ministero trattò la questione di sapere se il generale Magnan doveva essere posto in stato d'accusa. Ma il governo di Luigi Filippo non ha saputo tutto, e rivelazioni di grande importanza furono prodotte in appresso. Un punto delicato di tale affare è questo.

Un agente del principe Napoleone fu incaricato di offrire 400,000 fr. al generale Magnan per prezzo del suo comizio. Nella sua deposizione alla corte di Parigi il ge-

nerale ha detto, che egli aveva rifiutato questa somma, ma che non aveva voluto denunciare l'intermediario, che era venuto a proporgliela. Ma informazioni assai precise attinte a sorgenti autentiche mi permettono di affermare che il generale ha per lo meno esitato: fino dalle prime aperture che gli furono fatte, il generale Magnan fece capire che un padre di famiglia non si esposeva così ad esser fucilato senza lasciare ai suoi dei mezzi di sussistenza. Allora gli fu rimesso un certificato di deposito di una somma di 400,000 fr. al suo nome presso un banchiere. Per altro è anche cosa certa, affrettiamoci di dirlo, che il generale Magnan dopo aver tenuto questo titolo per due giorni nelle mani, lo rimandò al principe prima che scoppiasse il complotto. Resta dunque a carico del generale una complicità morale ed una grave esitazione di coscienza: fra il suo dovere e la lusinga di una cospirazione splendidamente remunerata. Il generale capì benissimo che era compromesso e la sua deposizione, finanzia alla corte dei pari attesta la situazione falsissima ed assai imbarazzante che egli erasi fatto.

Quello che ora diminuisce forse il pericolo per le istituzioni parlamentari si è precisamente l'eccesso di zelo e la propensione del generale verso le intraprese rischiose.

Si crede che la sua nomina è venuta troppo presto nell'interesse dei progetti che deve servire, e prima che i progetti siano maturi, prima che si abbia rinunciato alla speranza di consolidarsi coi mezzi legali, il generale si sarà compromesso, e sarà d'uopo rimpiazzarlo.

Ecco un sunto delle notizie date dal *Moniteur Algérien* del 15 sulle operazioni della colonna francese nella piccola Cabilia:

Il generale Saint-Arnaud respinse il 3 luglio un improvviso assalto, a notte, dei contingenti degli Uled-Aidam, degli Uled-Attia e degli Uled-Auat. Essi lasciarono 12 morti sul campo e si diedero confusamente alla fuga. I Francesi non ebbero che un ferito.

Il 4 si giunse tra Gebala. Quindici in diciotto mila uomini aspettavano sopra una cresta di montagna. Essi furono vigorosamente incalzati e sconfitti. Tre loro villaggi furono abbruciati. Dalla parte dei Francesi furono 8 uccisi e 16 feriti. Il nemico perdette più di 60 uomini.

Il 6 furono trovati numerosi adunamenti dei Mesciat; ma assaliti con grande impetuosità, cedettero le loro posizioni, lasciando sul terreno buon numero di morti. Dei Francesi morirono 3 e furono 7 i feriti.

Molte tribù venivano al campo francese per farvi la loro sottomissione. Il generale lasciò ai 10 il suo biracco di El Mila sull'Ued-Kebir per marciare verso Collo.

Il *Titin* era il 15 innanzi a Collo con provvigioni fresche per la colonna. Sapevasi che il generale Saint-Arnaud era il 12 presso i Beni Tadjut, e speravasi di vederlo giungere nella giornata.

INGHILTERRA

Londra 24 luglio. Nella tornata del 20 della Camera dei Comuni il sig. Gladstone provocò dalla parte del sig. Hawes la dichiarazione che il governo non ha l'intenzione di presentare un provvedimento onde far cessare le incapacità dei vescovi, del clero e dei laici coloniali in comunione con la chiesa d'Inghilterra, rispetto ai loro interessi religiosi interni. (*Morning Post*.)

PORTOGALLO

Le ultime notizie del Portogallo ricevute a Madrid lasciano temere un'insurrezione; undici sergenti del 16.º reggimento vennero arrestati.

GRECIA

Atene, 22 luglio. L'orizzonte politico della Grecia incomincia ognor più ad oscurarsi. Malgrado gli sforzi che fa il governo, il malessere generale s'accenta di giorno in giorno. Il potere del gabinetto perde la sua forza morale, e quegli stessi che ci governano sentono l'approssimarsi d'una seria crisi. Il partito che faceva opposizione al maresciallo di palazzo, Gardikiotis Grivas ottenne lo scopo di vederlo rimpiazzato da altro individuo, vale a dire dal sig. Giovanni Colocotroni, però questa nomina non sembra soddisfare la corte, né tampoco essa viene approvata dalla pubblica opinione, imperocché ognuno si rammenta troppo bene degli antecedenti del sig. Colocotroni durante i fatti del 15 settembre 1843. Ora per avviluppare vieppiù le questioni, il generale Gardikiotis Grivas fu nominato comandante in capo l'esercito della Grecia orientale, e l'altro comandante di campo di S. M., il generale Mauri, ebbe l'ordinando supremo dell'esercito occidentale; l'ex-ministro, sig. Riga Palamida fu nominato prefetto nell'Euboea e pro-

mosso in pari tempo al grado di generale. Anche questa nomina fu accolta molto male. Si parla inoltre che i signori Metaxa e Zografio possano venir richiamati dai loro posti, e che il sig. Maurocordato insista d'abbandonare il suo posto d'ambasciatore in Parigi per ritornare in Grecia.

Il brigandaggio continua ad affliggere il paese. L'altroieri il villaggio Suli, non lontano dalla capitale, fu sconvolto ed interamente distrutto da una banda di masnadieri.

Il Senato continua a far guerra al signor Christides, l'opposizione ch'esso fa al governo, il partito d'opposizione che si va formando sempre maggiore nella Camera dei deputati, i laggi continui, le voci sinistre che percorrono il regno, il brigandaggio che va ognor più distendendosi, tutto fa supporre vicini avvenimenti di cui nessuno può calcolarne l'importanza, giacché non è possibile che lo stato attuale possa perdurare a lungo.

Il trattato commerciale colla Sardegna fu approvato dalla Camera. In tale occasione venne conferita la gran croce dell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro al sig. Christides ed all'ex-ministro Deljani. (O. T.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 28 Luglio 1851.

CORSO DEI CAMBI	CORSO DELLE CARTE DI STATO
Amsterdam 2 m.	Metall. 4 5/8
Augusta 2 m. 117 3/4	Metall. 4 5/8
Frankfort 3 m. 117	Metall. 4 5/8
Genova 2 m. 117 3/4	Metall. 4 5/8
Amburgo breve 172 1/2	Metall. 4 5/8
Livorno 2 m.	Metall. 4 5/8
Londra 3 m. 11 30	Metall. 4 5/8
Lione 2 m.	Metall. 4 5/8
Milano 2 m. 117 3/4 L.	Metall. 4 5/8
Marsiglia 2 m. 128 1/2	Metall. 4 5/8
Parigi 3 m. 138 1/2	Metall. 4 5/8
Trieste 3 m.	Metall. 4 5/8
Venezia 2 m.	Metall. 4 5/8
Bukarest per 1 f. 31 giorni	Metall. 4 5/8
Costantinopoli	Metall. 4 5/8

Milano 24 luglio. A tutto questo mese, cioè al 14 luglio la totalità dei viglietti abbruciati arrivò all'ingente somma di milioni 45 e lir. 626,200. Sono così seguite 18 ammortizzazioni parziali, l'ultima delle quali di 3 milioni in un solo colpo. Ognun vede che la restanza dei 70 milioni è ridotta a 26 milioni e lir. 375,800, cioè a quasi due quinti della somma totale. Al vedere che in circolazione presso al pubblico non restavano al detto giorno che soli 15 milioni, e lir. 475,485, avvi ancora a far meraviglia perchè il prezzo dei viglietti del Tesoro in commercio sta ancora tanto depresso, verificandosi tuttora sensibili bisogni per rateati versamenti occorrenti che gli appaltatori dei prestiti provinciali debbono fare. Non bisogna però dimenticare che per quanto la massa si restringe, essa non cessa dal circolare più rapidamente. (E. B.)

SETE. — Milano 25 luglio. Questi ultimi giorni hanno dato qualche sintomo di minor calore nelle contrattazioni, tanto nelle gregge come nelle lavorate. Ma le qualità belle però, delle prime, e massime delle seconde vennero ben accolte. — Le lettere del Reno sono meno brillanti che non fossero nell'ultima settimana, perchè molta essendo la roba italiana ivi spedita, la concorrenza non permette di sostenervi le sete come nei primi giorni. Lione, presenta un buon corrente d'affari e permette ai nostri prezzi di mantenersi in linea; quelle fabbriche lavorano molto per avere ricevute molte commissioni dall'Inghilterra.

Tutti incominciano a rivolgere lo sguardo alla prossima fiera di Brescia, che potrà essere influente sui futuri destini della presente campagna.

Vienno 22 luglio. Esistono considerevoli depositi di organzini in piazza, e questi sono poco dimandati, e ponno aversi a buon prezzo, a paragone di trame fine e finissime. Queste in generale sono assai aggrivate, e promettono prezzi di maggior aumento. Org. 20/22 a fior. 21; 22/26 a f. 20. Trame milan. 22/26, f. 19 1/2; 26/30, f. 18 2/5. Trame ughesi 28/32, f. 18 1/5. Gregge ital., f. 15 1/2; ungheresi 15 1/2.

Valenza 20 luglio. Le notizie della Drôme e dell'Ardèche annunziano una gran fermezza di prezzi nelle sete gregge, ed un poco d'aumento su molte piazze. Molti detentori che sperano prezzi ancora più alti, non presentano alla vendita le loro sete, per cui i filatoieri non ponno alimentarsi coi titoli di cui hanno bisogno.

Le vendite sono assai attive a Lione e a Saint-Etienne. Le commissioni prese a Londra sono più importanti di quel che si sia calcolato sulle prime. I fabbricanti s'affaccendano molto per trovare le sete. (E. B.)

Questa sera la Drammatica Compagnia Lombarda diretta da F. A. Bon rappresenta: **UNA MOGLIE per un Napoleone d'oro**, Commedia in 2 atti con Farsa.

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

La Camera di commercio di Vienna ha presentato il prospetto sulla posizione materiale degli operai della capitale richieste dal ministero di commercio. Dietro la medesima la paga giornaliera degli operai è la seguente: per un lavorante car. 39; per un bracciante car. 40; per un garzone car. 45; per una donna car. 30; per un ragazzo car. 18. Nelle fabbriche un uomo si guadagna car. 39; una donna car. 31; un ragazzo car. 10 al giorno. Il meglio pagato è il lavorante nelle concerie di pelli; esso riceve giornalmente da circa fr. 2: 12; all'incontro un lavorante non ha che soli car. 30 al giorno.

Leggesi nella *Lith. Z. Corr.*: Giornalmente arrivano a Vienna intere famiglie emigranti che deluse nelle loro speranze ed aspettazioni ritornano dall'Ungheria. Queste si trovano nel più grande squalore e miseria, e viaggiano in gran parte a piedi, quantunque la maggior parte di esse, allorché son pochi mesi si recarono col progetto di colonizzazione in Ungheria, fossero fornite di alcune centinaia di fiorini; ma ora sono ridotte poco meno che a condizione di dover accattare. Come raccontano taluni, i tratti di terreno loro colà assegnati consistettero in un suolo pietroso, non atto alla coltivazione. I fondatori delle colonie vogliono ciò non di meno tentare un processo contro gli emigrati per infrazione del contratto e tenerli obbligati al risarcimento dei danni.

L'industria della Russia va facendo sempre maggiori progressi. Nella Transcaucasia si ha fatto il progetto d'introdurre la coltura e la fabbricazione della seta e di estendere considerevolmente i rapporti commerciali. Da poco tempo nella provincia di Tabasiransk come pure nel governo di Derbent si fa molto commercio di fino Merinos, preparato nelle fabbriche di Mosca. Il negoziante Sabunia di Nosca fece un viaggio a Nicola onde colà annodare relazioni commerciali ed acquistare una considerevole quantità di seta greggia da inoltrarsi a Mosca col mezzo del battello a vapore per la via di Bokney, Astrakan, e Nizh Novgorod. Questa nuova relazione commerciale offre agli abitanti di Mosca delle gran sorgenti d'industria e così potranno avere un utile lavoro le donne e i fanciulli nella preparazione della seta, cosa che sino ad ora non poteva esser raggiunta giacché il trasporto di seta greggia per la via di acqua non era possibile, causa la mancanza di navigli, e per terra la spesa era troppo gravosa.

Fra le molte società di beneficenza che vi sono in Bruxelles ha vi pur quella che offre agli indigenti che vivono in concubina la possibilità di unirsi legalmente in matrimonio.

In Londra formossi una Compagnia di influenti capitalisti allo scopo di attivare la navigazione a vapore fra Galway e gli Stati Uniti d'America. Sino ad ora si raccolsero a tal fine 50.000 lire di sterlini, e si diede commissione per due vapori d'una forza e capacità superiori a tutti quelli che sino adesso percorsero i mari.

Non si può acquistare un'idea precisa dell'immenso sviluppo del traffico dell'America settentrionale, se non gettando uno sguardo sull'estesa rete di linee percorse da navigli a vapore, che il nuovo mondo congiungono coll'antico, ed i molteplici porti dell'Unione l'uno all'altro, e a quelli degli Stati circovicini. Tra le società di navigazione a vapore private occupa il primo posto la compagnia Collins. I suoi vapori *Arctic*, *Baltic* e *Pacific*, ciascheduno della portata di 3000 tonnellate, fanno il commercio tra Nuova-York e Liverpool; e a questi verrà tosto ad aggiungersi l'*Atlantic* d'una portata minore. Il *Franklin* e l'*Humboldt*, ciascheduno di 2500 tonnellate, vanno per Havre e Cowes, il *Washington* e l'*Hermann* di 1700 e 1800 tonnellate per Southampton e Brema. Or mentre la Nuova-York fa attraversare l'Oceano con 8 piroscafi proprii, Boston si tiene contenta finora a navigli inglesi; Filadelfia all'incontro possiede, oltre al *City of Glasgow* armato da una compagnia inglese, il *Lafayette* di 1200 tonnellate, il quale imprenderà in breve la sua prima corsa transatlantica. — Il numero dei navigli a vapore che congiungono i porti dell'America settentrionale, è fin d'ora considerevole, e va di giorno in giorno aumentandosi. Senza annoverare i piroscafi addetti al servizio delle poste, che solcano il mare alle coste, e le migliaia di piroscafi che percorrono i grossi fiumi e i laghi, la Nuova-York possiede il *South-amer* di 795 e il *Marion* di 900 tonnellate che vanno ogni settimana per Charleston, l'*Alabama* e il *Florida*, ciascheduno di 1300 tonnellate, che vanno per l'Avana; l'*U-*

non e il *Winfield Scott* che ogni quindici giorni partono per la Nuova Orleans. Filadelfia sta in commercio immediato con Charleston mediante l'*Albatross* di 645 e l'*O-sprey* di 700 tonnellate; la Nuova Orleans manda l'*Alabama* fino a Vera-Cruz, il *Pampero* di 379, il *Galveston* di 350 e il *Luisiana* di 1100 tonnellate a Galveston, e Charleston sta in immediata comunicazione coll'Avana mensilmente due volte mediante le corse dell'*Isabel* di 1100 tonnellate. Ma la flotta più considerevole serve per la California. La sola Nuova-York vi manda 10 piroscafi: *Ohio* di 2462; *Georgia* di 2591, *Crescent-City* di 1800, *Empire City* di 1750, *North America* di 1500, *Brother Jonathan* e *Prometheus* ciascheduno di 1500, *Cherokee* di 1250, *El Dorado* di 1000 e *Filadelfia* di 897 tonnellate. Dalla Nuova Orleans vanno per la California il *Mexico* di 1200 e il *Falcon* di 1000 tonnellate.

Sono alcuni giorni che si tiene in Londra un grandioso meeting delle società d'assicurazione, al quale vennero invitati a partecipare tutti i notabili delle medesime tanto d'Europa che d'America, e dei quali vi concorsero anche un gran numero. La discussione verteva principalmente sopra due punti che sono: le tabelle statistiche in cui era marcata la stima del rischio d'assicurazione e la valutazione degli interessi. Il sig. Nelson autore di varie opere in questo ramo, generalmente stimato, assoggettò queste tabelle anzi dette ad una severa critica, colta quale venne dimostrato, che il valore del denaro da secoli fino all'epoca attuale, andò continuamente decrescendo. Lord Overton che rappresentava il banchetto, comunicò che le compagnie di assicurazione in Francia sorpassano quelle dell'Inghilterra del 50 0/0 ed espone l'opinione, che questa massa, che si dee avere come indicio di un'antivegetanza lodevole e di altre buone qualità sociali, non può arrestarsi qui, ma si aumenterà sempre più in progresso. Dietro i dati presentati dal sig. Dubroca la somma assicurata dalle 207 compagnie di assicurazioni inglesi sopra la vita importa non meno di 150 milioni di lire ster. e quella assicurata dalle compagnie contro il fuoco 845 milioni di lire ster. — L'Olanda possiede 142 società d'assicurazioni, il Belgio 19 società principali; negli Stati Uniti vi si conta nelle sole città di Nuova-York, Boston e Filadelfia non meno di 116 compagnie. In Germania esistevano alla fine dell'anno 1849: 12 società d'assicurazione sulla vita, presso le quali la somma assicurata importava 7 milioni di lire sterline e quella dei premi pagati 521.000 di lire sterline.

Dal 16 di questo mese comparisce a Praga un nuovo periodico col titolo: *Il Periodico Nazionale*, che spinga un colore molto moderato e delle tendenze nazionali. Un altro ne comparirà col primo di agosto sotto il nome di *Giornale di Praga*.

La confederazione germanica spende per lavori fortificatori che si stanno eseguendo a Ulma, ogni mese 100 mila fiorini.

Coll'apertura del tronco della strada ferrata bavaro-sassone fra Reichenbach e Plauen fu aperta anche la diretta comunicazione, fra questa città e quella di Lipsia. Da Hof fino a Lipsia si giunge ora in 5 ore (fin qui in 8). Partendo da Lipsia alle 6 e mezzo di mattina si arriva alle 9 del giorno seguente in Monaco.

La città di Giessen è in pieno movimento! Il celebre professore di chimica, Giusto de Liebig ha ricevuto dal governo badese l'invito di occupare il posto di professore di chimica all'università di Heidelberg. Gli abitanti della città si riunirono già due volte per deliberare sul come indurre il celebre professore a rimanere al suo posto attuale.

Dopo molti discorsi venne determinato di dirigere una petizione al borgomastro, supplicando che accordi l'anno somma di 10.000 fiorini per accontentare il professore, il quale desidera che si costruisca una conserva nell'orto botanico, si aumenti il fondo per le scienze naturali ecc. ecc.

(Nuova invenzione). — A Parigi, nella Senna, rimpetto alla via d'acqua delle Tuilleries, ebbe luogo una pubblica prova d'un sistema di nuoto e di salvamento. Vi assisteva un rappresentante del ministero della marina e sulle rive e sul punto s'accalcava una moltitudine immensa di Popolo. A tre ore due barche condussero sei nuotatori e la commissione dell'esame. I nuotatori si gettarono simultaneamente nel fiume e rimasero un momento immobili, colla testa fuori dell'acqua ed il corpo in linea perpendicolare. Si passarono l'un l'altro un bicchiere ed una bottiglia, accesero cigari e passeggiarono tranquillamente e a tutte le ore come fossero stati sul terreno. L'inventore,

sig. Danduron, ingegnere civile, stava sul davanti d'una delle barche occupate dalla commissione, e comandò parecchie manovre che furono eseguite con ardore ed esattezza militare. Ecco un'invenzione che farà progredire immensamente la nautica.

Eugenio Vincenzi di Torino inventò una macchina, da lui detta *Metografo*, per lineare la carta. Tale macchina, sul cui merito riferiva una Giunta accademica nell'Adunanza 22 giugno p. p. della Reale Accademia delle Scienze di Torino, è costituita di due parti distinte, con del lineatore e dello sfogliatore, atto ad agire simultaneamente ed isolatamente, a seconda delle circostanze. Questa macchina risulta di una combinazione di apposite ruote, d'ingranaggio, di opportune leve e di ingegnosi scatti, di cui è difficile offrire qui un'idea adeguata, e della cui azione ogni foglio d'una rivista di carta, collocato sopra un piano orizzontale mobile, col soccorso di altri particolari ordigni viene lineato da ambe le facce, tanto orizzontalmente che verticalmente, a distanze ed a colori variabili, secondo la volontà di chi adopera la macchina. Due sole persone bastano a tutta la serie di operazioni, includendo l'una ad imprimere il movimento all'intero apparecchio, l'altra a raccogliere i fogli di mano in mano che sono lineati ed asciutti.

Grande vantaggio si può ritrarre dal *Metografo* del Vincenzi, applicandolo a lineare la carta da musica, quella da scrivere, quella per i registri ad uso d'industria, ottenendosi per esso la celebrità combinata alla qualità del prodotto, una regolarità ed una precisione che invano potrebbero altrimenti ottenersi.

(Telegrafo sottomarino). — Crediamo interessante la seguente relazione del telegrafo sottomarino dei signori Stepien e Bolton: I fili elettrici sono rivestiti, secondo il solito di gutta percha, la quale è di nuova rivestita d'una sostanza chimica. Dippiù, allo scopo di proteggere la gutta percha i fili sono ulteriormente coperti da un fodero metallico. Alla così detta *linea elettrica marittima*, sono pendenti negli spazi angolari delle catene, quidi presentemente sono usate per l'ancoraggio dei bastimenti. Ogni angolo di simili catene è capace di proteggere una linea elettromagnetica: ed ogni linea sarà composta di 50 o 40 fili. La seconda parte della invenzione consiste nell'attuare alla linea del telegrafo una serie di apparati sottomarini, alla distanza di due in due miglia, cui trovasi unito un segnale galleggiante per indicare la linea del telegrafo, e così pure, ove siavi qualche imperfezione, per rendere possibile che la linea sottomarina del telegrafo possa essere innalzata alla superficie, svitata la cassa, fatti i restauri senza impedire la trasmissione col mezzo delle altre vie non danneggiate, dei dispacci telegrafici. Se ne farà uso di tubi metallici di particolare costruzione, con sostegni galleggianti verticali e orizzontali, onde sostenere la linea del telegrafo presso la riva, ovvero sopra letti scogliosi nel fondo del mare.

N. 464

Avviso di concorso

Si sono resi vacanti due posti di Professori in questo cefico Ginnasio inferiore italiano latino, e perciò viene aperto il concorso per chiunque credesse poter aspirare ai detti posti ai quali, oltre il gratuito alloggio (però senza supplentelli) nel locale stesso dello Stabilimento, vi è annesso l'annuo stipendio di fiorini quattrocento di convenzione.

Ogni aspirante dovrà pertanto insinuare la propria inchiesta di concorso a questo Municipio di Capodistria fino al perquisito termine dei 15 settembre p. v. documentando:

- a) di appartenere al Claro secolare condizione essenziale per l'accettazione;
- b) di trovarsi munito del decreto di abilitazione allo insegnamento, ed almeno di trovarsi disposto di sottomettersi all'esame per l'abilitazione entro il termine di un anno;
- c) di far constare altresì, per gli opportuni confronti di preferenza tra gli aspiranti, gli studi percorsi, e gli impieghi analogamente, forse, sostenuti;
- d) di legittimare infine l'ottenuto discesso o permesso del proprio Ordinariato vescovile, e le eventuali distinte qualifiche di sua condotta.

Dal Municipio di Capodistria li 21 luglio 1851. (s. a. pub.)

PACIFICO VALUSST Redattore e Comproprietario.

Tip. Tronchetti-Mureto

Il Giornale
Giornale Politi-
invenzioni e di
dalla pubblica-
ogni giorno, e

Il Mune-
rato al Comu-
vedimenti pe-
fatale, cui ta-
rore. Finché
anni accen-
sopra le larg-
a splendide
da una parte
Victor Cons-
sull'organiza-
gli economis-
cordo con lu-
di questi lo-
sa di botto a
d'eloquenti
renza in co-
terreno della
propagatori
a considera-
sociali qual-
e credevano
gli organizza-
lo si organizza-
lo Stato dir-
hanno dir-
lavorare ozi-
distruggono
che credono
ordine di fa-
accoscentono
diritto, son-
il dare lav-
che lavoro,
da parte di
Non si tra-
la spesa di
tamente, pe-
grandi capi-
splendidi:
lavori utili
coloro, che
sogno, e ch-
nando così
vate il dir-
quistioni s-
tro punto
tica soluzi-
Adun-
per tal gu-
che intend-
del lavoro,
scio di ciò
liberato di
che terran-
simo e la
conta di so-
di miglior-
Parigi. Ce-
pata in qu-
lontana d-
rante l'ep-
sti operai
bellimento
Municipi-
tanto, in
comune s-
partito, q-